

## Il Concorso Internazionale di Canto Corale *Seghizzi*

### 1. Premesse socio-storiche

Se l'impulso iniziale dell'organizzazione di un concorso internazionale, quale quello Goriziano, è facilmente attribuibile ad un piccolo gruppo di ferventi sostenitori del canto corale in seno alla corale goriziana *Seghizzi*, pare invece molto più complesso delineare gli elementi che hanno contribuito a rendere tale manifestazione una tra le più qualificate del settore, anche a livello internazionale. Un primo elemento sicuro è riscontrabile nell'antica tradizione corale della Regione Friuli Venezia Giulia, tradizione che ha costituito di fatto l'entroterra culturale e materiale del concorso, da un lato con l'attenzione delle società corali a seguire l'iniziativa, dall'altro con l'attiva partecipazione dei cori regionali, i quali costituiscono oggi il quantitativo più rilevante delle associazioni iscritte alla competizione.

Un secondo fattore può essere ravvisato nell'antica consuetudine delle nostre terre ad essere punto di incontro e di transito, di convergenza e connubio di culture, di nazionalità e di popoli diversi. Un humus dunque ideale sul quale innestare un processo ulteriore d'integrazione e di scambio, seppure nella prospettiva e nei modi offerti dalla coralità. Iniziative similari nel passato (ossia prima del 1961) erano già state effettuate, ma ad esse mancava l'essenziale dimensione di apertura agli altri popoli, anzi tendevano piuttosto a chiudersi nel bozzolo dello sviluppo autoctono o della valorizzazione di una particolare tradizione. Mancava soprattutto ad esse la prospettiva scientifica, o meglio, il desiderio di svilupparsi con solidi criteri di cultura musicale. La differenza nacque quando i promotori del concorso Seghizzi prevedero, ad esempio, la presenza nel repertorio della competizione di brani polifonici<sup>1</sup> che non fossero soltanto di matrice popolare: repertorio fino ad allora del tutto trascurato dalla maggioranza dei complessi corali. Obbligare dunque tutti i complessi partecipanti ad eseguire brani di polifonia, nonché alcuni brani d'obbligo, costituiva uno stimolo ad

---

<sup>1</sup> Polifonia è un termine di larga accezione, che, secondo l'etimologia greca, indica la musica formata da due o più linee melodiche, o voci, o parti, le quali risuonano simultaneamente. [...] Due o più parti melodiche reali, aventi uno svolgimento contemporaneo, sono fra loro coordinate da una somma multiforme di rapporti [...]. Cfr. Definizione di *POLIFONIA*, Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti; UTET, Torino 1984.

approfondire le proprie conoscenze in un campo fecondo di sviluppo; significava inoltre incanalare la coralità regionale nel grande alveo della tradizione polifonica europea. Anche l'obbligatorietà delle due categorie (polifonia e folklore) permetteva a molti cori un recupero di eventuali carenze sul piano stilistico della polifonia con una maggiore attivazione di risorse espresse nel folklore. I risultati si videro ben presto. Innanzitutto una maggior ricchezza di repertorio, un miglioramento delle stesse esecuzioni di canto popolare, la nascita ed il moltiplicarsi di nuovi complessi e di iniziative concertistiche, di rassegne, festivals, concorsi locali o regionali, ecc...

Soprattutto divenne gradualmente sempre più evidente la lievitazione qualitativa della cultura musicale corale, stimolata dalla possibilità offerta a tutti i cori locali di assistere alle esecuzioni dei complessi delle varie nazioni partecipanti al concorso goriziano, apportando ognuna un contributo di stile e di cultura incomparabili. Su questo complesso di esperienze andava sempre più maturando il bisogno di una verifica della propria preparazione che andava confrontata. Si è potuto assistere così al graduale lievitarsi delle capacità esecutive ed interpretative dei complessi regionali.

Nel migliorare gradualmente la struttura tecnica ed organizzativa, ci si è preoccupati di risolvere anche i quesiti di ordine musicologico che sorgevano con lo svilupparsi del concorso avvalendosi di qualificati studiosi chiamati a far parte della direzione artistica e di altri collaboratori specialisti. Dal dibattito ristretto delle questioni musicologiche e dalla vive esigenze espresse dai musicisti interessati a poter approfondire i temi specifici della coralità, prese forma l'idea che era opportuno approfondire in forma sistematica i problemi musicologici che il concorso veniva presentando, innescando così un processo di analisi scientifica della letteratura corale e del relativo movimento. Il convegno diventava inoltre un momento preciso di incontro tra studiosi ed esecutori per un contributo teorico alla soluzione dei problemi riscontrati nella prassi esecutiva del concorso stesso. In tal senso, le due manifestazioni sono state coordinate in modo che i temi del convegno potessero trovare riscontro nel concorso ed al tempo stesso che le strutture culturali del concorso si adeguassero alle idee emergenti dal dibattito congressuale.

Il graduale allargamento del campo di presenza della musicologia internazionale ha permesso un equilibrato innesto di esperienze ed idee ed un primo contatto fra le diverse scuole musicologiche dell'Est e dell'Ovest, fornendo concreti elementi di conoscenza, sui diversi metodi di ricerca e di studio, contribuendo ad una più generale comprensione di realtà culturali e politiche differenti, spesso divergenti.

## 2. Lineamenti cronologico-storici del Concorso Internazionale di Canto Corale *Seghizzi* (1961 – 2004) - prima parte

*“Al generale incremento delle attività si aggiunge, con gli anni Sessanta, l’apertura di un positivo dialogo fra le realtà di frontiera di cui si compone il tessuto etnico e storico della città”<sup>2</sup>.*

È in questo clima che nel 1962 prende il via la prima edizione del Concorso di Canto Corale *Seghizzi*, preceduta nel 1961 da una rassegna regionale di cori inserita nell’ambito della fiera cittadina di Sant’Andrea. Nel dicembre di quell’anno si presentano quindi a Gorizia dieci corali, selezionate in rappresentanza delle province di Gorizia, Udine e Trieste, che si esibiscono nella sala dell’Unione Ginnastica Goriziana ottenendo un notevole successo anche in termini di lusinghe da parte della stampa locale.

Dopo quella prima positiva ed impeccabile esperienza organizzativa si decide di trasformare il semplice raduno in un vero e proprio concorso, sempre a livello regionale, a partire dall’anno successivo. Questo nonostante le difficoltà sul piano economico, che si presentano fin dall’inizio e che sfortunatamente saranno un problema ricorrente anche nelle edizioni a seguire, unite ad una certa diffidenza da parte degli enti pubblici. È infatti degno di nota il fatto che il concorso sia partito quasi esclusivamente grazie al contributo di alcuni “sponsor” locali e dei componenti del coro, che hanno smentito quanti vedevano il coro solo come un’allegra compagnia di amici piuttosto che come un’associazione seriamente impegnata in campo musicale.

La prima vera e propria edizione del concorso si svolge, nei giorni 8, 9 e 10 dicembre nell’ambito della fiera di Sant’Andrea, all’interno sala dell’Unione Ginnastica Goriziana, sede storica delle manifestazioni e vede la partecipazione di 12 corali. La stampa viene nuovamente smentita dalla folta e inaspettata presenza di un pubblico entusiasta che conferma l’apertura della città a questa rinascita del canto corale, seppur ancora limitato all’ambito regionale.

L’edizione del 1963 segna già una svolta con l’estensione dell’invito ai cori jugoslavi ed austriaci. Apertura che però suscita pesanti perplessità presentandosi in un periodo ancora segnato dai traumi della seconda guerra mondiale.

---

<sup>2</sup> A. Arbo, La tradizione del canto corale a Gorizia. Di AA.VV. In *Per una storia della coralità goriziana*. p. 71

*“La Corale Seghizzi ebbe però il coraggio di affrontare l’impatto con quella parte di opinione pubblica ancora prevenuta verso la necessità di ridare alla città il suo ruolo peculiare di punto d’incontro con i popoli vicini.”<sup>3</sup>*

Le tensioni provocate dalla presenza in concorso dei cori jugoslavi (provenienti da Lubiana, Capodistria, Caporetto e Aidussina) si sono presto trasformate nella consapevolezza che era necessario un modo migliore di concepire la funzione della città, ossia come realtà di frontiera aperta alle altre esistenze internazionali. Nello stesso anno anche la giuria diventa internazionale integrando componenti provenienti da Lubiana e Klagenfurt che si uniscono al presidente, per la seconda volta, Rodolfo Lipizer.

Nel 1964 viene introdotta una terza categoria, folklore friulano, che si aggiunge alle due già esistenti: voci virili e voci miste. In questo modo il concorso acquista una fisionomia più consona ad una competizione internazionale.

Con il 1965 si registra una soddisfacente presenza, tra i ventisei gruppi partecipanti, di cori italiani provenienti da fuori regione, seppur le loro esibizioni non emergono particolarmente lasciando i piazzamenti migliori ai cori triestini e sloveni, che quest’anno possono concorrere anche nella categoria del folklore diventata internazionale. Questo fenomeno si ripresenta anche l’anno successivo quando i vincitori sono tutti stranieri ad eccezione di una corale di Monfalcone che vince nella categoria per voci virili.

Il fenomeno di apertura verso l’Est europeo creato dal concorso goriziano in questi anni, subisce nel 1967 una svolta storica grazie alla partecipazione di un coro di Praga, che segna *“un’ulteriore ascesa verso la conquista di un respiro internazionale più ampio”<sup>4</sup>* e che ha effettivamente fatto partire una serie di collaborazioni con cori provenienti da tutta Europa approdando poi in ogni parte del mondo.

Nascono in questo periodo anche delle affrettate polemiche sulla presunta scarsa partecipazione dei gruppi locali, causata da un timore referenziale nei confronti dei più quotati cori stranieri. Polemiche che vengono però subito smentite con la successiva edizione che vede partecipare e vincere i cori di Trieste e Monfalcone assieme alle corali provenienti, ancora una volta, da Cecoslovacchia ed Jugoslavia.

Così quanto riportato da Il Gazzettino del 26 settembre 1968 dall’inviato Mario Nordio:

---

<sup>3</sup> P. De Simone, *Europa dei cori a Gorizia con i quindici “Seghizzi”*. Gorizia, 1977. p. 3

<sup>4</sup> L. De Simone, *Ventiquattro anni di concorso internazionale di canto corale*. Gorizia, 1987. p. 25

*“È sulla competizione corale che, all’indomani del brillantissimo suo esito, vogliamo per un momento soffermarci, per sottolinearne, con l’artistica validità l’elevato contenuto morale. Vi si è cantato liberamente per due intere giornate, prevalentemente, com’è logico, in italiano, ma anche in lingua ceca, slovena, croata, tedesca. [...] Per quanto riguarda poi l’esito artistico delle due festose giornate, va con vivo compiacimento rilevato che, pur essendo impegnati con agguerrite formazioni straniere, i numerosi complessi corali nostrani – i friulani come i veneti e i triestini – sia nelle esecuzioni polifoniche sia in quelle folcloristiche – hanno dato prova di eccellenza alcuni, di accuratissima preparazione e di encomiabile gradimento gli altri.”*

Il 1969 registra un notevole aumento nel numero dei cori: 41 gli iscritti e 35 gli effettivi partecipanti. Resta ormai consolidata la presenza delle corali provenienti principalmente dall’Europa dell’Est ai quali si uniscono le 29 compagini giunte da tutta Italia. Il top delle presenze viene però raggiunto nel 1970 con ben 38 corali partecipanti. Quest’anno si amplia anche l’interesse della stampa, non solo nazionale, nei confronti del *Seghizzi* che viene finalmente riconosciuto come un dei concorsi più importanti d’Europa, cui è un onore potervi partecipare.

*“Per la prima volta saranno presenti al concorso anche rappresentanti della stampa a diffusione nazionale e, con domani sera, la Rai-radiotelevisione italiana che dedicherà alcuni servizi televisivi al concorso: segno questo di ambito riconoscimento per la manifestazione goriziana [...].”<sup>5</sup>*

Il concorso di quest’anno fa affiorare anche le problematiche legate all’educazione musicale, cardine della questione che crea il confronto tra le corali locali e quelle notevolmente superiori provenienti dall’Est.

*“Questi discorsi costituirono la base di un raffronto di esperienze che per la prima volta si realizzava in margine al concorso con l’interesse di raccogliere suggerimenti validi in una prospettiva di respiro europeo”<sup>6</sup>.*

È con questi presupposti che giurati, direttori di coro, comitato organizzativo e collaboratori della *Seghizzi* si trovano per dar vita ad un pre-convegno nel quale affrontare i temi della scelta del repertorio obbligatorio del concorso, ma soprattutto con lo scopo di formare i futuri congressi che diventeranno una parte costante e di notevole rilevanza all’interno delle manifestazioni *Seghizzi*.

---

<sup>5</sup> *Il Piccolo*, Venerdì 18 settembre 1970

<sup>6</sup> L. De Simone, *Ventiquattro anni di concorso internazionale di canto corale*. Gorizia, 1987. p. 32

A completare l'intensa attività della corale quest'anno ci sono i concerti che effettua all'estero, in città quali Zagabria e Graz, ma soprattutto la trasferta che fa in Polonia dove ottiene un notevole, nonché inaspettato, successo di pubblico.

Nel decimo anniversario del concorso si consolida la formula collaudata del convegno introduttivo alle manifestazioni, realizzato grazie al contributo di musicisti stranieri che apportano la loro esperienza sul tema: "*Canto corale in Europa; realtà e prospettive future*".

Nel concorso datato 1972 si amplia il numero di nazioni rappresentate dai cori partecipanti, infatti, alle ormai consuete Jugoslavia, Austria, Germania, Cecoslovacchia si uniscono Bulgaria, Svezia e Romania; pur mantenendosi rilevante il livello espresso dalle sempre numerose corali italiane.

*"Ad alcuni giorni dalla felice conclusione del concorso internazionale di canto corale «C.A. Seghizzi» è logico fare un bilancio di una manifestazione che non ha tradito quelle che erano le aspettative. Dal punto di vista artistico la dodicesima edizione è stata la più valida, confortata da un notevole afflusso di pubblico [...]. L'elevato numero dei cori partecipanti ha dimostrato di quanta simpatia gode il concorso goriziano, in Italia ed all'estero, e le pochissime defezioni, giunte all'ultimo momento, nulla hanno tolto all'importanza del concorso."*<sup>7</sup>

Questo l'inizio di un articolo apparso sulla stampa locale al termine del concorso del 1973 a dimostrazione che ormai l'elevato livello delle esibizioni, unito alla grande affluenza di pubblico sono una certezza delle manifestazioni Seghizzi, che continuano a farsi spazio con successo nell'ambito della coralità mondiale.

Negli anni successivi gli organizzatori devono affrontare alcune situazioni che portano a qualche inevitabile cambiamento; primo fra tutti, nel 1974, la morte del M° Rodolfo Lipizer, che segna il passaggio di Cecilia Seghizzi a presidente della giuria internazionale. Sempre nel corso di questi anni la corale si ritrova a gestire la difficoltà nel reperire fondi economici adeguati alla mole ed imponenza del concorso.

*"I problemi finanziari hanno caratterizzato anche quest'anno la relazione del presidente Vezil all'assemblea generale dei soci della corale goriziana Cesare Augusto Seghizzi. [...] Vezil ha, infatti, evidenziato le notevoli difficoltà che nascono nel predisporre i programmi di spesa, fatto questo dovuto al crescere costante dei prezzi e all'incertezza derivante dalla mancata conoscenza dell'entità dei contributi che saranno assegnati alla corale che, invece, proprio per la loro complessa*

---

<sup>7</sup> *Il Piccolo*, sabato 29 settembre 1973

*organizzazione, devono essere predisposte con largo margine di tempo.*"<sup>8</sup>

Questa è una delle prime volte in cui il problema viene fatto emergere dalla stampa, problema che però si dimostrerà essere una costante nell'organizzazione del concorso. Dopo un anno, il 1975, passato nel più tradizionale dei modi sia per quanto riguarda il concorso che il convegno, il 1976 segna un'edizione resa storica anche dai drammatici fatti del terremoto che ha duramente colpito la regione, ma che non ha fermato la volontà degli organizzatori di portare a termine una "lezione di civiltà". Questo è anche l'anno del XV anniversario della fondazione del concorso, per il quale la commissione artistica decide di mettere in rilievo la produzione artistica locale attraverso la scelta di brani d'obbligo composti da autori dell'area veneto-friulano-giuliana.

Il coro *Seghizzi* continua nel frattempo ad ottenere successi durante le tournée che svolge in vari Paesi europei, tra i quali, proprio nel 1976 la Romania e nel 1977 la Francia.

Gli anni successivi passano all'insegna del tradizionale successo delle manifestazioni *Seghizzi* che ormai decretano Gorizia al vertice della coralità mondiale; questi alcuni titoli apparsi sulla stampa degli anni 1977 e 1978:

*"Cinque complessi hanno aperto la rassegna dedicata al miglior canto corale europeo"*<sup>9</sup>, *"Superbi modelli polifonici al concorso «C.A. Seghizzi»"*<sup>10</sup>, *"Entusiasmo di pubblico e cori eccellenti al 16. concorso internazionale di canto"*<sup>11</sup>, *"Una città che diventa con il Seghizzi la capitale europea del canto corale"*<sup>12</sup>.

Nel 1979, anno del decimo anniversario del convegno e del diciottesimo del concorso, si segnano alcune modifiche a livello di regolamento, nonché viene sostituito il vertice dell'Associazione durante l'assemblea dei soci tenutasi a febbraio. In quest'anno nasce soprattutto una nuova iniziativa della *Seghizzi*: l'istituzione dell'archivio musicale, con lo scopo di rendere un servizio pubblico a tutti gli specialisti del settore corale che intendono consultare il materiale raccolto, sia dalle case editrici sia dalle biblioteche pubbliche e private.

*"Come il canto dei cori ruppe la guerra fredda"* così titola Il Piccolo in un articolo del 2 settembre 1980, ricordando come la *Seghizzi* abbia, col suo concorso, portato Gorizia

---

<sup>8</sup> *Messaggero Veneto*, giovedì 5 febbraio 1976

<sup>9</sup> *Il Gazzettino*, venerdì 9 settembre 1977

<sup>10</sup> *Il Piccolo*, sabato 10 settembre 1977

<sup>11</sup> *Il Gazzettino del lunedì*, lunedì 12 settembre 1977

<sup>12</sup> *Messaggero Veneto*, mercoledì 30 agosto 1978

ed il Friuli ad un'apertura nei confronti dei gruppi stranieri ed in particolare quelli dell'Est Europeo, già a partire dal 1963, continuando poi, con sempre maggior successo, negli anni difficili della guerra fredda. Già dall'inizio infatti, dalla prima volta in cui è stato invitato a Gorizia un coro Jugoslavo, i creatori della manifestazione hanno intuito come l'arte e la cultura potessero aprire quei confini così duramente controllati a partire dalla fine della guerra. Non sono infatti di poco conto gli sforzi fatti dagli organizzatori per far sì che i gruppi stranieri potessero partecipare al concorso, lavorando spesso direttamente con le ambasciate per il rilascio dei documenti necessari e alcune volte non riuscendo ad abbattere quegli ostacoli che hanno trattenuto i cori dentro i confini della loro nazione. A testimonianza però di questi sacrifici ci sono sempre i numeri che indicano come la partecipazione straniera si sia confermata e rafforzata nel corso delle edizioni, portando le iscrizioni al concorso a cifre che nel 1980 segnavano i 60 gruppi.

L'anno successivo esordiscono un coro argentino ed uno filippino, nazione questa che vedrà sempre una significativa e numerosa presenza nelle edizioni seguenti del concorso. Il 1982 vede invece partecipare per la prima volta cori da Giappone, Norvegia e, invitato fuori concorso, un gruppo dall'Angola: "*Tre continenti uniti in coro*" è l'esemplificativo titolo del Messaggero Veneto di mercoledì 1 settembre 1982. Gli anni successivi vedono svolgersi i concorsi nel più tradizionale dei modi, con il solito grande successo delle corali provenienti dall'Est, ma con la sempre ragguardevole partecipazione delle corali italiane, nello specifico provenienti proprio dalla nostra regione.

Il 1986 commemora i XXV anni del concorso corale con

*"l'ottima esecuzione della «Petite Messe Solennelle» di Gioacchino Rossini, offerta con generosa e commovente disponibilità dal Gruppo Polifonico di Trieste diretto da Andrea Giorgi"<sup>13</sup>.*

Quest'ultimo lo ritroveremo in seguito anche come membro e presidente della giuria internazionale.

La corale *Seghizzi* crea nello stesso anno una nuova formula per valorizzare il canto corale denominata "Corovivo": una rassegna di cori, non un concorso quindi, per confrontarsi e far conoscere le tradizioni corali al grande pubblico della regione.

---

<sup>13</sup> L. De Simone, *Venticinque anni di concorso internazionale di canto corale*. Gorizia, 1987. p. 86



Nel 1987 il concorso corale, tradizionalmente svolto nei mesi autunnali, dicembre prima e settembre poi, viene spostato a luglio a causa di concomitanti manifestazioni culturali cittadine, nate e sviluppate nel corso degli anni precedenti.

*“Intanto, lo spostamento dal mese di settembre a quello di luglio del concorso si è rivelato positivo non soltanto per le numerose adesioni da parte dei complessi corali, ma anche per quanto riguarda la partecipazione del pubblico: [...] la sala della Ginnastica era l'altra sera gremita come mai si era visto nelle prime serate delle precedenti edizioni.”<sup>14</sup>*

È opportuno ricordare che l'Associazione *Seghizzi* fu promotrice assieme ai concorsi di Arezzo (Italia) e Tours (Francia) dell'istituzione del Gran Premio Europeo, che aveva come obiettivo fondamentale la promozione dell'eccellenza musicale in ambiente corale, nell'ambito di una politica di rapporti di collaborazione fra concorsi piuttosto che di guerra e nella convinzione che l'affermazione della qualità corale al massimo livello avrebbe sgomberato il campo da tutti gli equivoci e dai pregiudizi sul mondo corale come ambiente del dilettantismo a buon mercato. I risultati non si fecero attendere dimostrando che molti complessi corali, cosiddetti amatoriali, potevano esibire standard qualitativi nettamente superiori a quelli del mondo professionale anche perché fondamentalmente diverse erano le dinamiche motivazionali.

Ed è così che in un susseguirsi di edizioni di immutato successo, sia del concorso che del convegno di studi, arriviamo al 1992 quando Gorizia ospita il III Gran Premio Europeo di Canto Corale: un concorso per i vincitori dei concorsi che si svolgono nelle città europee di Varna (Bulgaria), Debrecen (Ungheria), Tolosa (Spagna), Tours (Francia) ed Arezzo (Italia). Inizia qui l'affermazione dei complessi nordici, che affiancano ai vertici delle classifiche i sempre eccellenti cori dell'Est. Da questa edizione vediamo infatti innalzarsi il livello artistico-qualitativo dei gruppi svedesi, norvegesi, danesi e delle repubbliche baltiche: Lettonia, Lituania ed Estonia.

Il 1995 segna la nascita di una nuova manifestazione: il Concorso Cameristico per voce sola con accompagnamento strumentale.

*“Molte le motivazioni: la necessità di rinnovamento, uno spazio artistico non occupato significativamente da altri, la necessità di offrire ai giovani cantanti un'opportunità di farsi conoscere e di confrontarsi, il genere musicale solistico ma non operistico, le molte relazioni storiche di questo genere con*

---

<sup>14</sup> *Messaggero Veneto*, venerdì 17 luglio 1987

*la musica corale, il trasformarsi di molti cori in complessi cameristici formati da solisti, ecc...*<sup>15</sup>

Il concorso nella sua prima edizione viene vinto dalla goriziana Romina Basso, che inaugura quello che da subito si dimostra un evento di successo in termini di pubblico, di critica e di partecipazione. Anche questa manifestazione conferma l'attenzione degli organizzatori verso la promozione all'estero, è infatti già dalla seconda edizione che al concorso cameristico partecipano cantanti provenienti da nove diverse nazioni.

Nel 1997 viene rinnovato il vertice dell'organizzazione dell'Associazione che passa in mano ad Italo Montiglio, attuale presidente. La formula di base dei concorsi resta quella collaudata ormai da molti anni, viene però introdotta una novità a livello di comunicazione e divulgazione: vede infatti la luce il *Notiziario Seghizzi*, periodico di informazioni sulle attività culturali e musicali dell'Associazione. Contemporaneamente alla creazione di questa novità in termini di diffusione, viene sperimentata con successo la creazione di un sito internet, nel quale vengono inseriti i bandi di concorso e i regolamenti per le iscrizioni alle manifestazioni di canto. L'introduzione di questo nuovo mezzo informatico mette in evidenza la volontà degli organizzatori di raggiungere un bacino di utenza sempre più ampio e diversificato, riducendo i costi, messi a dura prova dai fondi statali ogni anno più esigui, della spedizione postale di tutti i regolamenti. Questo è inoltre un modo per poter mettere in risalto le attività della *Seghizzi* che non si limitano ovviamente alla realizzazione dei concorsi, ma che comprendono un costante e quotidiano lavoro di organizzazione.

Nel 1998 tocca nuovamente a Gorizia ospitare il Gran Premio Europeo, che si affianca al tradizionale concorso di canto cameristico e al concorso di canto corale, integrato da una nuova sezione con programma libero aperta a tutti i complessi. In quest'anno però, per la prima volta, il concorso Seghizzi esce dalla tradizionale sede cittadina realizzando il copra citato GPE al Palacongressi di Grado (GO). Questa scelta risulterà sicuramente premiante ed in seguito fu istituzionalizzata ed ampliata attraverso la creazione di *Seghizzinregione*, circuito concertistico regionale. Questo è anche l'anno in cui si celebra il 90° compleanno di Cecilia Seghizzi con speciali concerti della corale e con mostre di pittura dedicate alle opere dell'artista goriziana.

Nel 2000 si registra un nuovo successo di pubblico e critica, reso possibile anche grazie alla spettacolarità dell'Abbazia di Rosazzo (UD), che fa da cornice alla

---

<sup>15</sup> I. Montiglio, Il concorso internazionale di canto corale. Di AA.VV. In *Per una storia della coralità goriziana*. p. 98

categoria di canto gregoriano. In quest'edizione, a distanza di alcuni anni, c'è nuovamente un'affermazione dei cori italiani, in particolare regionali, con gruppi provenienti da Monfalcone (GO) e Trieste. Questa tendenza viene messa in rilievo anche l'anno successivo durante il 40° anniversario del concorso, così come scritto in un articolo de Il Piccolo di domenica 8 luglio 2001: *“Se è vero che i complessi esteri hanno ancora il predominio nel mondo corale, è però chiara la tendenza di una coralità italiana che sta emergendo dalle nebbie della mediocrità, esibendo alcuni complessi di notevole rilievo.”*

Ad indicare lo standard raggiunto dagli organizzatori ci sono sicuramente i numeri che emergono dal bilancio conclusivo, i quali parlano di 1.100 partecipanti ai concorsi, gestiti da oltre 50 collaboratori volontari. Per quanto riguarda questo aspetto, nel 2002 si apre un nuovo capitolo per l'Associazione caratterizzato dalla stipula di una convenzione con l'Università degli studi di Udine, sede di Gorizia, ed in particolare con il corso di laurea in Relazioni Pubbliche. È infatti a partire da quest'anno che gli studenti del corso possono svolgere il tirocinio obbligatorio presso la *Seghizzi*, entrando a far parte dell'organizzazione degli eventi con particolari mansioni di accompagnamento gruppi stranieri, addetti all'ufficio stampa e alla segreteria organizzativa. L'altra novità di questa edizione è l'esecuzione del concerto di apertura del concorso nella Basilica di Aquileia (UD) in occasione dei 250 anni dall'istituzione della diocesi di Gorizia. Questo è in realtà solo l'inizio di una collaborazione che è diventata fissa negli anni; successivamente infatti viene stabilmente eseguita in Basilica la categoria del concorso corale dedicata alla musica poliorale. Tra le particolarità del concorso corale è da inserire anche la partecipazione di due nazioni finora mai presentatesi a Gorizia: Turchia ed Islanda.

La presentazione delle manifestazioni datate 2003 sono sintetizzate dagli articoli apparsi sulla stampa locale che indicano, ad esempio: *“Seghizzi raddoppia l'attività. Ricchissimo il programma 2003 tra novità e tradizione.”*<sup>16</sup> Viene infatti ideato il Concorso Internazionale di Composizione Corale<sup>17</sup>, articolato in tre fasi e di durata triennale, che coinvolge compositori, giuria e cori. Prende vita quest'anno anche il *Seghizzinregione*<sup>18</sup>, circuito concertistico regionale che coinvolge i cori iscritti al concorso i quali si possono esibire in varie località della regione e che da subito

---

<sup>16</sup> *Messaggero Veneto*, Lunedì 2 dicembre 2002

<sup>17</sup> Cfr. Capitolo 26, pag. 131.

<sup>18</sup> Cfr. Capitolo 17, pag. 89

riscontra una notevole partecipazione, in quanto le città coinvolte sono dieci divise tra le province di Gorizia, Udine e Pordenone.

A partire da questa edizione si può inoltre registrare un crescente interesse da parte della stampa internazionale, grazie soprattutto all'utilizzo di internet che ha portato la *Seghizzi* ad essere conosciuta ed apprezzata, non solo per lo standard qualitativo dei cori partecipanti, ma anche per le attività collaterali che sono state create ed aggiunte nel corso degli anni. Internet è diventato, di conseguenza, un veicolo non solo per far conoscere i progetti dell'Associazione goriziana, ma anche uno strumento di feedback per valutare il grado di informazioni al riguardo che circolano su scala mondiale. Sfogliando la rassegna stampa, realizzata al termine delle manifestazioni edizione 2003, si registra infatti un crescente numero di articoli apparsi sui siti della stampa internazionale e sui siti specializzati di musica.

Nel 2004 vengono inserite due ulteriori attività, collaterali ai concorsi di tradizione ormai collaudata, ossia la I Mostra-Mercato dell'editoria musicale e la I Mostra "Il Mondo della *Seghizzi*". Questo è inoltre l'anno in cui si ripresenta a Gorizia il Gran Premio Europeo di canto corale, che, ciclicamente, viene ospitato e organizzato dalla *Seghizzi* ogni sei anni. Ad aggiungersi e ormai completare il quadro delle nazioni presenti alle edizioni del concorso corale, si aggiungono Singapore e Nuova Zelanda, quest'ultima lascia inoltre un gradito e spettacolare ricordo in quanto si aggiudica la maggioranza dei premi in palio, conquistando pubblico e giuria tecnica.

Si arriva così al 2004. Nel capitolo successivo parleremo delle manifestazioni *Seghizzi* fino ai giorni nostri. La scelta di questa "cesura" storica non è solo suggerita dalla struttura originaria di questo lavoro (tesi di laurea di Valentina Varutti), ma anche e soprattutto dalla necessità di focalizzare meglio gli anni complessi del decennio successivo, anche in riferimento a situazioni generali di trasformazione culturale, politica, musicale e corale.

Sintetizziamo ora gli aspetti più rilevanti esposti nella precedente cronologia.

Considerato l'elevato numero di anni esaminati risulta necessaria alla fine una sintesi degli elementi più qualificanti di un progetto che nel corso del tempo ha subito profonde trasformazioni. Innanzi tutto il fattore che assume maggiore visibilità è quello di un doppio binario di repertori: quello polifonico colto e quello popolare, una caratteristica presenza che all'inizio ha costretto i cori ad affrontare programmi polifonici mai eseguiti e che in seguito ha imposto ai gruppi, soprattutto polifonici, di non escludere il

repertorio di matrice popolare. Le trasformazioni più sensibili si colgono nello sviluppo del citato doppio repertorio fino alle attuali sette categorie: programma storico, programma monografico, gruppi vocali, musica contemporanea, musica policorale, musica popolare, musica leggera e repertori sinfonico-corali. Questo ampliarsi degli orizzonti rispecchia l'evolversi della sensibilità culturale e musicale dei gruppi, parallela a quella sociale. Contemporaneamente al differenziarsi delle categorie musicali cogliamo un ampliamento delle presenze internazionali, dalle iniziali partecipazioni di Paesi limitrofi (Slovenia ed Austria) fino all'attuale ventaglio internazionale di una presenza corale da tutti i continenti. Accanto a questa fioritura corale e soprattutto da essa generata nascono anche iniziative di non minore rilievo, a partire da quelle congressuali (1969), al concorso cameristico-solistico (1994), al circuito concertistico regionale (2003), al concorso di composizione corale (2003). Si tratta sempre di risposte in termini concreti alle esigenze di adeguamento al mutare dei tempi e della cultura musicale, un atteggiamento di attenzione che la *Seghizzi* ha sempre dimostrato ed in particolare lo dimostrerà con gli anni che prenderemo in considerazione nella parte successiva.

## Conclusioni della parte prima

Le vicende che abbiamo narrato in questa prima parte sono connotate marcatamente dalla "gorizianità": un musicista che si trasferisce dall'Istria qui a Gorizia e inizia un'attività cittadina di ampio respiro che proseguirà con quella della figlia, seppur con caratteristiche differenti (sia nelle scelte artistiche che in quelle umane), la nascita di un'associazione corale i cui componenti sono quasi tutti goriziani, la creazione a Gorizia di iniziative internazionali radicate profondamente nel tessuto cittadino. Tuttavia, questa etichetta di "gorizianità" è tutt'altro che interpretabile in senso localistico, perché ognuno degli elementi qui sopra descritti porta con sé un'apertura verso l'esterno: le musiche, ad esempio, composte da Augusto e Cecilia Seghizzi diventano per decenni repertorio stabile di molti cori dell'intera regione, le iniziative create dal coro *Seghizzi* vivono intensi rapporti di apertura e di scambio con l'estero, anche in epoche in cui i confini della guerra fredda erano tutt'altro che morbidi e facili da superare. Insomma questa Gorizia, la Gorizia dell'Istituzione *Seghizzi*, era ed è una città aperta e da questa apertura riceve forti influenze per la propria maturazione. Ma la

storia cambia e le radici cittadine d'un tempo sono sicuramente venute meno, nonostante buona parte delle attività dell'Associazione si svolga sul territorio cittadino e solo in parte in quello regionale, anche perché la base associativa è estesa all'intero territorio nazionale.

Non è qui il caso di discutere sugli aspetti sociologici di questa realtà cittadina. Certo è che, attualmente, la base associativa della *Seghizzi* è nazionale, essendo l'organizzazione aperta alla collaborazione di persone provenienti da più regioni. In questo senso la citata "gorizianità" deve essere intesa nello spirito originario di una storia che viene trasformata e trasforma una capacità di metabolizzare e coniugare situazioni diverse e talora contraddittorie, in uno spirito di internazionalità spesso vissuto con la semplicità e la naturalezza dell'animo paesano.

Questa in altri termini la storia della *Seghizzi*.